

MAZZARINO. I gruppi di opposizione sollecitano rimedi

«L'ospedale è in coma e ci prendono in giro»

MAZZARINO. "L'ospedale è in coma", affermano le forze politiche di opposizione ma al sindaco Vincenzo Marino la parola "coma" non piace. "Dire che l'ospedale è in coma crea confusione tra la popolazione - sostiene Marino - io parlerei in termini di salvezza con una proposta di salvataggio. Prima che si vada fuori a fare propaganda, le forze politiche responsabilmente devono avere una proposta concreta altrimenti si tenta di istigare e si rischia lo scontro".

Per questo motivo il sindaco non si è presentato all'incontro pubblico a palazzo Alberti organizzato dal fronte delle opposizioni (Pdr, Fi, Viva Mazzarino, Udc, Ncd, Insieme per Mazzarino, Per amare Mazzarino, L'uomo libero in rivolta) che sostiene di rappresentare il 60% dell'elettorato della città e pretende un maggiore coinvolgimento da parte del primo cittadino. Tutti i segretari hanno dichiarato di voler scendere in piazza a fare battaglia.

"Il nostro - affermano i segretari dei partiti e dei movimenti di opposizione - non è un processo contro il sindaco ma siamo qui per sollecitarlo e non per contrapporci a lui, ma per affrontare insieme la battaglia".

"Se non superiamo l'esame - aggiunge Rosario Lo Bartolo - saremo riquilificati come ospedale di comunità e ciò significa essere cittadini di serie B o C. Siamo sottovalutati e sottodimensionati perché deleghiamo sempre agli altri. Abbiamo una vastissima struttura sanitaria nel territorio (tra ospedale, ambulatori, pta, 118) perché dobbiamo sentirci declassati?".

"Purtroppo - ha aggiunto Mimmo Faraci - continuiamo a prenderci in giro con una politica che a tutti i livelli non fa gli interessi di Mazzarino, non siamo un cartello elettorale, vogliamo solo chiarezza perché siamo arrab-

biati quanto lo è tutta la popolazione". "Cerchiamo un punto di incontro con i dirigenti dell'Asp, con un'offerta adeguata ai bisogni del territorio e alle sue caratteristiche, solo così salveremo l'ospedale - sostiene Giorgio Arena - quando si parla di ospedale non mi sento né maggioranza, né opposizione. Ricerchiamo l'unità".

Altro dato emerso dall'incontro è la scarsa fiducia dei mazzarinesi nei confronti della struttura e la necessità di garantire il mantenimento dell'unità di chirurgia. "Non sono morte più di 90 persone a Mazzarino perché c'era la sala operatoria aperta. Andiamo di nuovo ad incatenarci - invoca il segretario di Fi Vincenzo D'Asaro - solo allora verranno i politici. A Palermo si preoccupano solo se ti mobili".

Tra poco più di 6 infermieri andranno in pensione, saranno sostituiti? Dobbiamo muoverci da subito presso le sedi istituzionali, se il sindaco non ci sta ci siamo noi".

"Non dobbiamo avere paura di denunciare agli organi competenti ciò che non va - ha detto Livio D'Aleo - ogni commissario di turno dice che non chiuderà la struttura ma allora come volete che rimanga aperta? Chiediamo posti letto e il completamento della pianta organica. E per vincere vogliamo l'aiuto della gente".

"Il sindaco ha iniziato male questa vicenda perché sin da subito avrebbe dovuto coinvolgere tutte le forze politiche in campo - aggiunge Salvatore Siciliano - Vogliamo collaborare e indirizzare il sindaco. Il ruolo del consiglio comunale sarà quello di ratificare l'accordo che nascerà con la città. Noi sosterremo il sindaco a queste condizioni e siamo pronti a qualsiasi lotta". A difendere e appoggiare la linea di azione della maggioranza solo "Primavera Mazzarinense".

CONCETTA SANTAGATI

«Andiamo di nuovo ad incatenarci e così verranno ad ascoltarci»



UN MOMENTO DELL'INCONTRO TENUTO A PALAZZO ALBERTI

MAZZARINO. Era accusato di omicidio colposo per la morte di una donna

Medico assolto pure in Appello



L'ospedale di Mazzarino: il dott. Salvatore Ficarra era in servizio il 4 aprile del 2009 quando Dorotea Capici fu ricoverata per sospetti disturbi gastrici. La donna morì il giorno dopo, mentre si stava sottoponendo ad alcuni esami

Salvatore Ficarra prestò le cure alla paziente al Pronto soccorso e poi la fece ricoverare

Non cambia lo scenario sulla morte in ospedale della mazzarinense Dorotea Capici. La Corte d'Appello di Caltanissetta ha infatti confermato l'assoluzione del medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Mazzarino Salvatore Ficarra (55 anni) dall'accusa di omicidio colposo, escludendo anche eventuali responsabilità dell'Azienda sanitaria provinciale, in merito alla condotta del medico.

Una decisione in fotocopia con quella presa un anno fa dal Tribunale monocratico di Gela, che aveva mandato assolto il medico Ficarra. Tutto risale al 4 aprile 2009 quando Dorotea Capici venne ricoverata perché soffriva di sintomi che sembravano far pensare ad una crisi gastrica, ma quando Ficarra la visitò ritenne che poteva essere insorto un problema cardiaco, consigliando quindi il ricovero nella divisione di Medicina generale.

E questo è uno degli aspetti su cui ha insistito il legale di Ficarra, l'avvocato Giacomo Butera, nel chiederne l'assoluzione, visto che era stata riconosciuta

proprio l'abilità del medico nel riscontrare il problema cardiaco. Inoltre, sempre secondo il difensore, il medico avrebbe svolto appieno il proprio dovere, prestando le cure alla donna fino alla fine del proprio turno. Ficarra prescrive anche un farmaco per un eventuale problema gastrico e poi lasciò il servizio perché scattava il turno di reperibilità di un altro medico e quindi, per la difesa, il medico non avrebbe responsabilità per quanto accaduto mentre non era di turno.

La donna, però, morì il giorno dopo mentre si stava sottoponendo ad alcuni esami e secondo la Procura generale, che aveva appellato l'assoluzione e chiesto la condanna di Ficarra a un anno, questi non avrebbe svolto al meglio il proprio dovere. Stesse conclusioni del legale di parte civile dei familiari di Dorotea Capici, l'avvocato Liborio Lo Monaco, che aveva chiesto il risarcimento danni. A chiedere l'esclusione delle responsabilità per l'Asp il difensore dell'ente, l'avvocato Marzia Maniscalco.

VINCENZO PANE

Il mussomelese Genco presidente provinciale Fratres

MUSSOMELI. Scaduto il quadriennio di presidenza provinciale Fratres, i gruppi donatori di sangue Fratres della provincia di Caltanissetta si sono riuniti in assemblea ordinaria a Mussomeli, approvando preliminarmente il bilancio consuntivo al 31/12/2014 e rinnovando, subito dopo, l'organismo provinciale. Per il Consiglio sono risultati eletti: per il gruppo di Mussomeli Calogero Genco, Calogero Misuraca e Cinzia Noto, per il gruppo di Acquaviva Platani Paola Nicoletta Genco, per il gruppo di Sutura Paolo Buttaci e per il gruppo di Villalba Nicola Ricottone e Loreta Calà.



CALOGERO GENCO, PRESIDENTE FRATRES

Per i revisori dei conti Salvatore Ferro, Salvatore Difrancesco e Nicola Ricotta.

Nei giorni scorsi, sempre presso la sede di piazzale Mongibello, c'è stata la prima riunione del consiglio provinciale Fratres rinnovato, provvedendo alla distribuzione delle cariche sociali: E' risultato eletto presidente provinciale Calogero Genco, del gruppo di Mussomeli e vice presidente Paolo Buttaci del Gruppo di Sutura. Il ruolo di amministratore è stato affidato a Calogero Misuraca del gruppo di Mussomeli e quello di segretario a Paola Nicoletta Genco del gruppo di Acquaviva Platani.

Salvatore Ferro è stato nominato presidente dei revisori dei conti, Salvatore Difrancesco vice presidente e Nicola Ricotta segretario. Anche la quota rosa, con tre donatrici, è presente nell'organismo provinciale Fratres che risulta così ricostituito per il quadriennio 2015/2019. I gruppi Fratres nel nisseno sono a Mussomeli, Niscemi, Acquaviva, Campofranco, Sutura e Villalba.

in breve

SOMMATINO

Bonus bebè, domande entro il 30

c. s.) Entro il 30 aprile si potranno presentare le domande per il bonus bebè. L'importo del bonus è di euro 1.000 euro, per la nascita di un figlio. La presentazione della documentazione è obbligatoria ai fini dell'ammissione al beneficio. Per i nati dall'1 gennaio al 31 dicembre 2014 si può presentare domanda entro il 30 aprile 2015. Per informazioni e ritiro dei moduli, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio dei Servizi sociali, sito in piazza Vittoria.

SOMMATINO

Rimosse le palme pericolanti

c. s.) Si sono conclusi presso il parco Falcone-Borsellino, grazie alla collaborazione dell'ufficio tecnico e al monitoraggio dell'assessore Lillo Cellauro la rimozione delle palme pericolanti. «Nei prossimi giorni si completeranno altri progetti - spiega l'assessore Cellauro - che renderanno più bello il nostro verde pubblico».

MILENA

Conguaglio conferimento rifiuti

L'amministrazione comunale ha proceduto alla liquidazione e pagamento del conguaglio alla ditta Catanzaro Costruzioni del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di Siculiana - Montallegro. L'importo che è stato liquidato e pagato, a titolo di conguaglio, ammonta a 425,14 euro per gennaio e febbraio 2015.

MILENA

Anche il Comune paga l'acqua

Ammonta a 2.030,79 euro la somma che il Comune di Milena dovrà corrispondere a Caltaqua per l'erogazione idrica nelle strutture comunali nel primo trimestre 2015.

NISCEMI

Un milione e mezzo di euro per lavori alla scuola "Gori"

NISCEMI. Finanziato dalla Regione Siciliana per un importo di 1 milione e 500 mila euro, con Decreto dirigenziale dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, il progetto di adeguamento del plesso scolastico "Mario Gori", sede centrale del 2° Circolo didattico, alle norme in materia di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche. A comunicarlo sono il sindaco Francesco La Rosa e l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Conti.

Il progetto prevede la "cucitura" integrale delle murature attraverso il sistema Cam; la demolizione ed il rifacimento del tetto di copertura ed il consolidamento del relativo solaio. Per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere architettoniche, le soluzioni che si adotteranno prevedono la sostituzione del verso di apertura delle porte, dall'interno verso l'esterno ed il montaggio dei maniglioni antipanic; la sistemazione delle rampe di accesso con la realizzazione di scivoli, che dal livello della strada permetteranno il raggiungimento di tutti i locali del piano terra; la realizzazione di un servizio igienico standard adatto all'uso dei portatori di handicap; l'adeguamento dell'edificio alle norme antincendio e dell'impianto termico ed elettrico.

Il sindaco La Rosa esprime soddisfazione, considerato che saranno migliorate le condizioni di sicurezza dell'edificio per la frequenza degli alunni.

L'assessore Conti, ringraziando il personale dell'Ufficio tecnico per il progetto, afferma: "con la consegna della scuola Belvedere e i lavori in itinere di adeguamento alle norme di sicurezza delle scuole don Bosco, don Milani e delle scuole medie statali Giovanni Verga ed Alessandro Manzoni, le scuole di Niscemi saranno più sicure e moderne. Ovviamente la programmazione continua".



IL SINDACO LA ROSA E L'ASSESSORE CONTI

SAN CATALDO

Il pacifista scalzo con l'asinello attua la sua «Marcia No Muos»



TURI VACCARO IN CORSO VITTORIO EMANUELE A SAN CATALDO

SAN CATALDO. Curiosità ha suscitato la presenza in città del noto pacifista siciliano Turi Cordaro (all'anagrafe Vaccaro), che mercoledì ha fatto tappa a San Cataldo nell'ambito della propria "Marcia no Muos", che prevede l'arrivo nei prossimi giorni a Niscemi. Camminando a piedi nudi per la strada, senza mezzi di comunicazione (non usa il cellulare) ed accompagnato dal proprio asino "Calò", il pacifista è partito lo scorso 12 marzo da Palermo, in ricordo della «marcia del sale» del suo ispiratore Gandhi, avvenuta nel 1930.

Nato Vaccaro, a quanto pare ha scelto poi di abbandonare questo cognome in quanto richiamava la violenza sugli animali, decidendo così di farsi chiamare Turi Cordaro. Nato in una famiglia numerosa e povera, in gioventù è emigrato a Torino e, mentre studiava filosofia all'università, lavorava alla Fiat come operaio specializzato in motoristica. Turi è stato anche uno dei primi obiettori alla produzione bellica: accortosi che il suo lavoro doveva servire ad assemblare componenti di un sistema di trasporto militare, ha preferito il licenziamento.

Adesso, Turi persegue una nuova iniziativa pacifista, lungo un percorso di 400 chilometri da Palermo a Niscemi: lungo il tragitto riceve ospitalità e sostentamento da parte dei residenti delle diverse realtà in cui giunge. Così è stato anche a San Cataldo, con alcuni cittadini che si sono premurati di donargli provviste e quant'altro da contenere all'interno dei sacconi trasportati dal suo asino "Calò". Proprio quest'ultimo, mercoledì sera, si era per un attimo smarrito tra le vie cittadine: l'animale è stato poi recuperato grazie alla collaborazione di alcuni volenterosi e delle forze dell'ordine.

Ieri, così, Turi Cordaro si è potuto rimettere in marcia al fianco del proprio compagno d'avventure.

CLAUDIO COSTANZO

A SAN CATALDO L'INCONTRO DEL CENTRO STUDI CAMMARATA

Oggi convegno «Uno più uno fa tre»

SAN CATALDO. Si terrà oggi, alle ore 16.30, presso il cine-teatro Marconi, in corso Vittorio Emanuele, a San Cataldo, il convegno patrocinato dal Comune e organizzato dal Centro Studi Cammarata e dalla Bcc "Toniolo" sul tema della riforma - caldeggiata dall'attuale Governo Renzi - della cosiddetta "governance" degli istituti di credito di matrice cooperativistica, espressione dell'impegno socio-economico profuso in Italia dal movimento cattolico già a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, allorché - nel 1891 - fu promulgata l'enciclica "Rerum novarum" di papa Leone XIII.

Si tratta di una riforma che potrebbe cambiare i connotati alla struttura "societaria" delle Banche di Credito Cooperativo, oltre che delle più grandi Banche Popolari, costringendole a rinunciare al loro profilo "capitario" (ogni socio esprime

il proprio voto in assemblea, al pari degli altri soci) per indurle a diventare delle vere e proprie S. p. A. in cui l'indirizzo finanziario delle banche potrà essere deciso principalmente da chi riuscirà a detenere e a controllare la maggior quota azionaria.

Il convegno prende spunto da una frase pronunciata da papa Francesco nel suo discorso al raduno di Confcooperative tenutosi a Roma il 28 febbraio scorso: «Uno più uno fa tre». Con queste parole - assunte come titolo del convegno - il pontefice ha voluto dire che la cooperazione ha un valore aggiunto, che consiste proprio nei vincoli di solidarietà che essa produce in seno alla società e nel vissuto lavorativo della gente.

A parlare dei motivi fondanti del credito cooperativo e della convenienza

del pluralismo bancario saranno Giovanni Ferri, professore ordinario di economia alla Lumsa di Roma e pro-rettore della stessa università, primo firmatario di un "appello" al Governo in difesa del credito cooperativo condiviso da più di 160 economisti italiani, e Marco Vitale, economista d'impresa e già presidente del Fondo Italiano d'Investimento. Assieme a loro interverranno anche Sergio Gatti, direttore generale di Federacasse, il quale parlerà dei punti principali dell'auto-riforma che le Bcc italiane stanno tentando di realizzare, e mons. Adriano Vincenzi, assistente ecclesiastico nazionale di Confcooperative e presidente della Fondazione Giuseppe Toniolo di Verona, il quale parlerà dell'ispirazione cristiana del cooperativismo italiano sulla scorta del magistero sociale della Chiesa.